

MARIE-FRÉDÉRIQUE PELLEGRIN, *Pensées du corps et différences des sexes à l'époque moderne. Descartes, Cureau de la Chambre, Poulain de la Barre et Malebranche*, Lyon, ENS éditions, 2020, «La croisée des chemins», 435 pp.

Il discorso dell'A. muove dall'assunto che Aristotele e Descartes siano i fondatori di due divergenti visioni antropologiche relative alla differenza sessuale: se il primo viene unanimemente considerato il modello e l'origine teorica del differenzialismo inegualitario, è possibile ipotizzare che il pensiero cartesiano, così radicalmente innovatore nello studio psicofisiologico dell'essere umano, sia alla base di una visione unitaria anche per quanto riguarda le capacità intellettuali, oltre per identità fisica e psicologica? Per rispondere a questo interrogativo, prendendo in esame, con Descartes, tre filosofi francesi appartenuti a due successive generazioni, il saggio intreccia la rilettura esegetica della visione del corpo e delle facoltà intellettuali, maschili e femminili, e del femminile nel XVII secolo, come principio appartenente all'essere umano, indipendentemente dalla connotazione sessuale. Il percorso è articolato in modo estremamente chiaro e analitico, su quattro capitoli dedicati ai filosofi prescelti, dapprima inquadrati nella loro visione filosofica, poi soffermandosi sulla psicofisiologia dell'essere umano, per scendere infine nello specifico della visione del corpo, della fisiologia e della psicologia della donna.

Alla domanda iniziale si dà risposta positiva: Descartes contrasta la tradizione aristotelica, costruendo un modello di neutralità del sesso, sia nel corpo che nella ragione; ma anche l'idea del differenzialismo egualitario gli è estraneo. Le differenze tra gli esseri umani si misurano per lui a partire dalle differenze nell'utilizzo della ragione, unico luogo deputato a distinguere tra singoli individui, non connotabili in base al genere. Cureau de

la Chambre, invece, facendosi indagatore delle passioni, struttura un'antropologia essenzialmente basata sul differenzialismo. Non esisterebbe fenomeno psicofisiologico nel quale le differenze sessuali non si esprimerebbero, sia a livello umorale, che comportamentale e intellettuale. Come medico, si esprime ancora a partire dalla teoria degli umori: e il sesso femminile ne possiederebbe di propri e particolari, che indurrebbero a comportamenti non soltanto differenti ma altresì largamente antagonisti a quelli del sesso maschile.

Questi due modelli vengono ridiscussi e rielaborati da due filosofi della generazione successiva. Malebranche, al quale l'A. si riferisce attraverso la triade descrittiva "homme, chrétien, Français", eredita gli strumenti di analisi cartesiani, come pure Poulain de la Barre: ma il ruolo assegnato al femminile dai due pensatori è radicalmente incompatibile. L'antropologia costruita dal primo non può prescindere dal pensiero teologico, per cui la ricerca della verità è legata all'idea di istinto ed ereditarietà. La donna è dunque essenzialmente madre, e questa caratteristica motiva tutto il differenzialismo che ne discende. Il femminile, tuttavia, non è confinato agli esseri il cui sesso corrisponde a delle caratteristiche anatomiche: anche il maschio può incorrere in quello che viene giudicato come un pericolo, legato all'idea di peccato, e perfino le scienze ne potrebbero essere inficiate: delicatezza, incostanza e lascivia costituiscono la base dell'essere effeminato e del pensiero non rigoroso. Poulain de la Barre, invece, sulla differenza tra i sessi costruisce il suo terreno d'indagine, basato sull'osservazione, la genealogia e l'esegesi, giungendo a dimostrare come si sia costruita nella storia un'immagine della donna che non corrisponde alla sua natura. Si tratta di una riabilitazione del corpo, concepito come capace di aiutare la mente a pensare e agire: se il corpo è neutro, come afferma Descartes e Poulain de la Barre riprende, le distinzioni sessuali non sono endogene, ma da ascrivere all'influenza culturale. Il femminile, non strettamente collegato al sesso biologico, è connotato nel suo pensiero da un'assiologia positiva: può rivelarsi intellettualmente o moralmente, conducendo all'espressione di una delicatezza nella quale si rispecchia la civiltà europea settecentesca. Il femminile può dunque essere pensato come genere, distinto dal sesso: e il suo valore è ampiamente rivalutato.

Nella prima modernità emerge per la prima volta il problema dell'identità, che viene affrontato dai filosofi francesi in due modi antitetici: quale che sia il risultato, agli interrogativi fondamentali di quel tempo – cosa sia un corpo, quale sia il suo rapporto con il pensiero, e cosa significhi pensare – si è risposto grazie alla riflessione sulle caratteristiche e sull'essenza anche del femminile.